

## Travelbooks

### Maurizio Ferraris: Dove sei? Ontologia del telefonino

Nel suo ultimo libro, **Dove sei? Ontologia del telefonino** (Bompiani, 294 p., € 8,50), **Maurizio Ferraris**, noto filosofo italiano, pone fin dal titolo, accanto alla domanda (ontologica) che cos'è il (e cosa comporta l'invenzione del) telefono cellulare, la domanda "dove sei"? Che è la classica richiesta che facciamo al nostro interlocutore quando lo chiamiamo al cellulare. Il telefonino rende ubiquitaria la nostra presenza nel mondo e ci delocalizza in modo profondo: potrei essere infatti al Polo Nord o sul monte Everest o giusto proprio dietro di te che mi stai chiamando.

Se il telefono fisso, come ci insegnano i tradizionali elenchi telefonici, fissa un indirizzo di riferimento al quale trovarmi (la casa, l'ufficio, ecc.) col cellulare questo punto di riferimento si perde in direzione appunto dell'ubiquità, dell'essere in qualsiasi luogo possibile (sempre che ci sia rete).



Detto per inciso, anche i nostri viaggi, da quando c'è il telefonino sono più semplici. Sia per ritrovarci in luoghi determinati con i compagni di viaggio che magari hanno preferito recarsi a vedere il monumento x e io invece sono andato a vedere l'y, sia per telefonare a casa. A ogni nostro attraversamento di confine poi, la compagnia telefonica del paese ospitante non tarda a segnalarci la sua presenza con un sms che ha il sapore del benvenuto e l'annuncio di un debito.

I confini geografici diventano allora oggi, tra le altre cose che sono sempre stati, anche dei luoghi sensibili al passaggio di un cellulare. C'è tutta un'intera teoria che si può sviluppare sul rapporto tra telefonino e geografia, e in parte Ferraris la sviluppa nella prima e ultima sezione del testo.

Ma il libro parla anche di molto altro. Intanto di tutto il mondo ("tutto intorno a te" come recita lo spot Vodafone) che è cambiato nel passaggio dal fisso al cellulare. Nella sua parte più filosofica, ripensa il telefonino come lo strumento par excellence, lo "strumento assoluto", l'utensile con la U maiuscola, per come riassumerebbe in sé tutta una serie di funzioni tra cui quella di telefonare è quasi un caso particolare: dallo scrivere sms, a calcolare, a usarlo per fare foto, per tenere il tempo, come agenda, come telecamera, ecc.

Ferraris arriva a sostenere che il cellulare è in realtà una macchina da scrivere, come e molto di più del pc. E' proprio il tema della scrittura, mutuato da Derrida, che fa da sottofondo all'intero saggio. In quanto macchina da scrivere e poiché la scrittura sta a fondamento della società o meglio costituisce, "iscrivendoli", gli "oggetti sociali", il cellulare è quasi il trascendentale, la condizione di possibilità dell'esistenza della società odierna. Non tanto nel senso del gruppo di amici che comunicano tra loro con il cellulare così facendo società, ma proprio nel senso di condizione di esistenza di una serie di oggetti sociali che arredano il mondo in cui viviamo. Dai giornali, ai libri, alle transazioni commerciali, ai delitti, a quasi tutto ciò che c'è.

recensione di Marco Meneghelli